

4 novembre 2021

Pillole di grande Storia: come agirono i Carabinieri nella Resistenza e nella guerra di liberazione italiana - dal passato al presente-.
Ecco perché il popolo italiano deve avere fiducia nell'Arma dei Carabinieri anche ai nostri giorni.

di
UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri
e
Mittoldolcino

Anno 2013 - Il "Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri"



In questa giornata di celebrazioni per il Giorno dell'Unità nazionale e della Giornata delle Forze armate, intrecciato con il centenario della tumulazione del Milite ignoto all'Altare della Patria; ci prefiggiamo - con l'ausilio dei maestri di Mittoldolcino - di esporre alcuni cenni storici, sconosciuti a più, riguardanti la nostra Amata Arma dei Carabinieri. Senza omettere alcuni comportamenti dei giorni nostri.

Ci hanno chiesto ripetutamente il motivo della nostra fiducia, dobbiamo dire quasi incondizionata, nell'Arma. Forse faremo prima a dire - *per chi scrive* - che dipende dal giuramento prestato nonché, dall'insegnamento dei nonni, vista la terra di origine intimamente legata a quello che fu il contado di *Thaon di Revel* conte di Pralungo. O alle nobilissime gesta di Pietro Micca.

Ben consci per altro dei disastri fatti da una certa nobiltà sempre sabauda nel massacro ad es. di *Pontelandolfo*, un evento di cui NON andare fieri, durante l'Unità d'Italia. Ci piace pensare che fu un errore o che forse fu necessario: non sappiamo! Sapendo per altro che le genti del Nord erano genti per lo più assai semplici, che nulla ricavarono direttamente dalla conquista del Sud e da cotante efferatezze.

Senza divagare, i *Reali Carabinieri*, poi *Arma dei Carabinieri*, creatura monarchica nella genesi, seppero prendere posizioni molto nette nei punti cruciali della storia italiana. Facendo anche, in certi frangenti, dove lo Stato traballava, lavori di supplenza, come richiesto dallo Stato.

Possiamo per altro concludere che generalmente l'Arma è stata costante puntello di uno Stato che, senza *Re*, si è dimostrato assai claudicante nella sua portanza istituzionale.

In aggiunta, per esperienza vissuta direttamente dalle nostre famiglie, una zona calda ai tempi della R.S.I., dove dovette intervenire addirittura la *Divisione M "Tagliamento"* per sedare i moti, solo per ricavarne un clamoroso fallimento, che i Carabinieri seppero schierarsi in un modo da ottenere il rispetto della gente comune (*nella "nostra" zona operava anche e soprattutto il monarchico comandante Franchi, alias Edgardo Sogno, molto attivo nel contesto, un "duro" ben supportato dall'Arma per questioni diciamo storiche [...]*, il che spiega per altro molti degli eventi successivi.

Pochi però sanno ricordare quale fu il comportamento dei Carabinieri durante la tragica R.S.I. anzi, visto che sappiamo tutti che la storia si fa fatica ad assimilare, proviamo a darvi delle pillole, per farvi capire meglio quanto a scuola non viene spiegato a dovere, o semplicemente non viene ricordato.

Benito Mussolini si dimise a Luglio del 1943, dopo un colloquio con il Re. All'uscita trovò i *Carabinieri* ad arrestarlo. Il Duce venne poi portato da *Carabinieri* prima a Ponza e poi a Campo Imperatore, in gran segreto. Sembra che una talpa dell'OVRA, i servizi segreti fascisti (*vedasi oltre*), riuscì a conoscere il luogo, dopo lungo tempo di indagini per i tedeschi, che di fatto comandavano militarmente l'Italia del centro-nord. Alla liberazione del Duce parteciparono le truppe d'élite, che stavano oltre le SS nella gerarchia nazista; su tutte *Otto Skorzeny*, guardia del corpo del *Fuehrer* che divenne nel post guerra capo delle operazioni clandestine anti-comuniste in Europa per conto dell'OSS, da Madrid dove imperava *Francisco Franco* (...).

Si noti che, durante la liberazioni del Duce da parte dei tedeschi, un Carabiniere ed una guardia forestale morirono (*forse era il preludio della odierna aggregazione tra Carabinieri-Guardie Forestali,...*).

Successivamente Mussolini venne portato a nord della linea gotica sotto controllo militare tedesco, dai nazisti, gli stessi che imposero l'onere dell'Olocausto anche all'Italia, dal binario 21 della Stazione centrale di Milano (*era il binario della Shoah; ovvero quello da cui, tra il 1943 e il 1945 - durante l'egemonia della R.S.I/X Mas. nel nord Italia, ... - partirono venti convogli che deportarono ebrei, oppositori politici e altri perseguitati verso i campi di sterminio tra questi anche molti Carabinieri.*

Nacque dunque la R.S.I., post 8.9.1943, lo stato fantoccio tedesco nel nord Italia, così viene definito dai libri di storia: **R.S.I.=> Stato fantoccio tedesco nel nord Italia**, ripetiamo (...).

In tale periodo, che va dall'8.9.1943, data della resa italiana agli anglo-americani, solo alcuni giorni dopo la firma del Trattato di Cassibile, che di fatto fu una resa incondizionata dell'Italia, iniziò l'ultima guerra civile Italiana. Guerra civile vuol dire caos, dove i fratelli si uccidono per un ideale o per la sopravvivenza o per vendetta. Dove non ci sono amici, ma solo spie e nemici. Fondamentale ricordare che tale guerra civile avvenne di fatto solo al nord, visto che il Meridione fu progressivamente liberato dagli anglo-americani.

Come conseguenza della R.S.I., le truppe speciali fasciste, fedelissime al Duce e non al Re, si trasferirono al nord. Pochi infatti ricordano che la *X Mas* si trasferì, leggete bene, proprio a Milano in piazza Fiume, oggi Piazza della Repubblica.

Pochissimi sono per altro a conoscenza del fatto che la *X Mas* non era solo quella dei siluri/maiali, gente eroica del primo fascismo. No, la *X Mas* post 8.9.1943 era soprattutto il braccio armato del controspionaggio fascista venduto ai nazisti (*gli stessi che bruciavano nei forni gli ebrei, ndr*); ossia la "*branchia sporca*" che doveva occuparsi ad esempio di "*liquidare*" i soggetti contrari al regime del fu *Dux* ormai di fatto condannato, anche all'estero. In pratica la *X Mas*, dopo l'8.9.1943, fu una branchia militare fascista per definizione collaborazionista degli occupanti nazisti, macchiandosi di colpe indicibili contro il popolo inerme a nord della linea gotica (...).

In tale contesto va vagliata nel dettaglio quale fu invece la posizione dell'Arma dei Carabinieri, che è veramente semplice da capire. Possiamo ad esempio riferirci a fonti spagnole, onde toglierci dal conflitto d'interesse *nazional-popolare* (...), per riassumere in poche parole la sostanza:

"Nel 1943 il corpo [dei Carabinieri] fu sciolto dal governo fantoccio della Repubblica Sociale Italiana (RSI). C'erano diverse ragioni per questo: oltre alla pressione tedesca per lo scioglimento, era anche dovuto alla mancanza di fiducia che [i Carabinieri] ispiravano nello stato fascista e in parte a causa del ruolo che avevano avuto [gli stessi Carabinieri] durante la caduta del leader fascista Mussolini. Paradossalmente, questo portò molti ex Carabinieri ad unirsi ai partigiani, che andarono a combattere contro i tedeschi e quelli ancora fedeli a Mussolini. Al loro posto, la RSI creò la Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), anche se questa gendarmeria operò solo nel nord Italia e fu sciolta con la fine della guerra."

Sull'argomento dobbiamo dire che *Wikipedia* può essere letta senza fare grossi errori, per una visione sintetica degli eventi. Ad esempio, ci si può riferire alla voce "*Carabinieri nella Resistenza e della Guerra di Liberazione Italiana*". Menzione particolare va fatta per il "*Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri*", di cui in calce.



Tra le 335 vittime delle Fosse Ardeatine ci furono anche 12 militari dell'Arma: Cap. Raffaele Aversa, Magg. Ugo De Carolis, Ten.Col. Giovanni Frignani, Ten. Col. Manfredi Talamo, Ten. Romeo Rodriguez Pereira, Ten. Genserico Fontana, Car.Cor. Calcedonio Giordano, Brig. Candido Manca, Car. Augusto Renzini, Car. Gaetano Forte, Mar. Francesco Pepicelli, Brig. Gerardo Sergi.

Sostanzialmente, da quanto sopra si desume che furono i tedeschi stessi a chiedere la "liquidazione" dei Carabinieri, la cui maggior parte aderì alla resistenza; chi rimase nelle località, di stanza, si astenne generalmente dal collaborare coi tedeschi, nella maggior parte dei casi (...).

Forse è per tale ragione che, nel nord Italia, per gli anziani, la festa della Liberazione non è stata per molti anni precisamente il 25 Aprile, ma tra il 1.5 ed il 25.4. E per molti la festa era unica, quelle delle due date unite: la liberazione dai tedeschi!

Lasciamo perdere che i francesi, che erano alleati dei nazisti in Vichy, a fine guerra cercarono di prendersi una parte di Piemonte e di Val d'Aosta, evidentemente promesse dal *Fuehrer* ai francesi per la collaborazione prestata durante il regime di *Pétain* (*solo l'intervento armati alleato dinamitò tale tentativo, ndr*).

Quello che vogliamo cercare di farvi intendere è solo che i Carabinieri seppero mantenere la linea dello Stato anche in periodi ben più difficili di quello attuale (*memento: il padre del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, Romolo, fu colui che ri-istituì i Carabinieri Reali una volta che il re fuggì a Brindisi: di fatto a sud dell'Italia, ironia della sorte, i Carabinieri non ebbero soluzione di continuità nella loro esistenza; a nord della linea gotica invece vennero sciolti/liquidati dal Regime nazista perchè considerati non affidabili per i fini collaborazionisti*).

Dopo questo panegirico, arriviamo all'oggi.

Pensiamo che a nessuno sia sfuggita la diversità di comportamento nel sedare le rivolte di piazza anti-Green Pass/altro dei Carabinieri e non possiamo neppure fare a meno di notare come negli ultimi tempi siano avvenuti, praticamente concomitanti, due fatti mediatici importantissimi. In primis l'assoluzione dell'Arma nella Trattativa Stato Mafia, classico esempio di "lavoro" fatto dai Carabinieri.

In conclusione, non possiamo che riporre la nostra fiducia incondizionata nell'Arma dei Carabinieri, una vera Istituzione del nostro Paese.